

LE IDEE

LA SOCIETÀ CIVILE

LA MANO VISIBILE

L'EQUILIBRIO DA TROVARE TRA CONCORRENZA E DIRITTO DI SCIOPERO

Alessandro De Nicola

L'intervento di Salvini, con la precettazione, per un po' ha preso il posto della pasticciata proposta di riforma del premierato. Sollevando forti proteste da parte di Landini, in attesa di una soluzione complessiva della materia

Messa provvisoriamente in sordina mediatica l'incoerente e pasticciata proposta di riforma del premierato si iniziava a sentire la mancanza di una bella "emergenza democratica" contro cui mobilitare la parte sana del paese.

Matteo Salvini ha riempito il vuoto aggredendo il diritto di sciopero costituzionalmente garantito! Fiutando l'aria e capendo che la maggioranza dell'opinione pubblica è irritata dagli scioperi che quasi ogni venerdì gettano nel caos le città, il ministro ha giocato l'arma della precettazione. Le 8 ore di astensione dal lavoro sono diventate 4 in alcuni settori. Landini, per evitare guai ai lavoratori, ha abbozzato, elevando indignate proteste mentre l'alleato della Cisl se la rideva sotto i baffi.

Contemporaneamente al dramma politico, a Roma, nelle ovattate sale della Fondazione Einaudi, si è svolto un convegno in occasione della pubblicazione di un volume, curato da Lorenzo Infantino, che raccoglie gli scritti del Premio Nobel Friedrich von Hayek su economia della conoscenza e della concorrenza.

Uno dei maggiori pericoli che lo studioso austriaco intravedeva per il dispiegarsi della concorrenza e dei suoi effetti benefici per la società era costituito dai sindacati. Nel suo libro "La Società Libera" del 1960 e poi nel saggio "Disoccupazione e Sindacati" del 1984, Hayek criticò duramente le *trade unions* e le paragonò a monopoli che agiscono attraverso pratiche restrittive della libertà di contratto e di scambio. In effetti, lo Sherman Act del 1890, la

prima legge antitrust al mondo, venne applicato considerando pratiche quali picchettaggio, boicottaggio e alcuni scioperi come anticoncorrenziali.

Per il Nobel dell'Economia i sindacati si erano man mano trasformati in organizzazioni che, godendo dei privilegi accordati loro dalla legge, in Gran Bretagna e in misura minore negli Usa esercitavano *de facto* un potere coercitivo sui lavoratori e sui datori di lavoro. Hayek non negava la legittimità delle unions, del diritto di sciopero e di negoziare con gli imprenditori ed anzi elogiava funzioni come quelle di mutuo soccorso che esse avevano assunto. Tuttavia, pensava che lo sciopero non fosse un diritto inalienabile e che un contratto tra dipendente e datore di lavoro in cui il primo ci rinunciava sarebbe stato legittimo e rispettoso della volontà individuale. Lo sciopero è uno strumento asimmetrico, perché non serve raggiungere il 100% di adesioni per bloccare l'operatività di una fabbrica (o del sistema dei trasporti cittadino). Riteneva altresì che la legge cosiddetta del "closed shop" (poi abolita) secondo la quale era necessario essere iscritto al

sindacato per aver accesso a determinati posti di lavoro, fosse liberticida. E pure il picchettaggio, anche quello cosiddetto "pacífico", rappresentava un'intollerabile pressione verso lavoratori e imprenditori.

Il contratto *erga omnes* costituirebbe un'altra intesa restrittiva della concorrenza, senza

contare che «i sindacati di particolari industrie o mestieri possono far aumentare i salari dei loro iscritti, costringendo gli altri a rimanere in occupazioni peggio remunerate». È la situazione del lavoro in Italia, spaccato tra garantiti e precari, giacché il risultato del potere dei sindacati «sarà lo sfruttamento dei relativamente poveri da parte di soggetti che stanno meglio».

Infine, i sindacati sono i migliori alleati dei monopolisti. In prima fila nel combattere per mantenere i privilegi dell'imprenditore dominante per poter conservare i propri vantaggi: la strenua opposizione dei sindacati, ad esempio dell'Alitalia, a ogni liberalizzazione è sempre stata significativa.

Nel nostro paese la serrata è proibita costituzionalmente, il diritto di sciopero è

inalienabile (non si possono fare contratti in deroga), i contratti collettivi di secondo livello sono praticamente erga omnes e quelli nazionali funzionano come tali. I sindacalisti hanno permessi retribuiti e le imprese mettono a disposizione gli spazi per le assemblee; sono legittimi scioperi "a singhiozzo" o parziali e per motivi che non hanno a che fare con vertenze aziendali ("contro le armi all'Ucraina"), sindacati e lavoratori non sono responsabili delle perdite subite dai datori di lavoro anche quando abnormi e realizza una condotta antisindacale assumere temporaneamente lavoratori per sostituire gli scioperanti. Insomma, l'apparato normativo italiano concede privilegi monopolistici ai sindacati e coincide con quanto scriveva Hayek: che l'applicazione dei limiti previsti dalla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali sia accusata di essere un attentato alla Costituzione - salvo quanto deciderà la magistratura sull'applicazione delle procedure - sembra perciò una sparata buona per riempire il tempo in attesa della prossima emergenza democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPINIONE

L'apparato normativo italiano concede privilegi monopolistici ai sindacati
La necessità di una regolamentazione dei servizi pubblici essenziali non è un attentato alla Costituzione